

TRE GIOVANISSIME PITTRICI

Una ventata di gioventù
nell'atrio di palazzo Bottigella

Laura Vecchi

Tre giovanissime, simpatiche e deliziose pittrici espongono, da ieri, nell'atrio di Palazzo Bottigella. E' come una ventata di giovinezza arrivata finalmente con il soffio di un'arte nuova, personalissima, a rinfrescare l'aria di Palazzo Bottigella, dove non sempre l'antichità ha coinciso con la pittura, con l'arte vera e autentica, nei mesi trascorsi.

Le tre pittrici hanno scelto, comunque vadano le cose, un momento felice per esporre le loro opere dove corre un'ansia di orizzonti che da tempo non vedevamo: la mostra coincide, infatti, con l'inizio della primavera. Non per questo siamo d'accordo con le tre espositrici, ma perchè ci sembra che la loro opera meriti veramente un consenso.

Hanno tutt'e tre ventun anni: Maria Pia Somasca, Laura Vecchi, Armanda Negri, e insegnano disegno in scuole medie di diversi centri dell'alta Italia. A guardarle, si capisce meglio il significato della loro pittura, così agile, così decisa e morbida nello stesso tempo. Si sente, in quei quadri, come un vibrare attonito come un volo

ansioso verso qualcosa di ben definito. A tutt'e tre è comune la gioia del colore, la felicità di un paesaggio lontano, la calma malinconica di un'espressione. E sono pennellate sicure, forti, quasi virili. Sono toni di colore contrastanti, che compongono attorno a un viso un dramma.

La Somasca presenta molti bei disegni, caldi, sinceri. Ed ha alcuni ritratti dove si riflette una tristezza che conduce per mano, e non ha porti ove sostare.

La Vecchi ha un forte busto di contadina, alcuni paesaggi ben delineati, e fiori carichi di una sensualità sana e morbida.

La Negri è brava a cogliere il senso del paesaggio aperto, la serenità di un'acqua che scorre sotto un ponticello breve e chiaro. Ha un ritratto dove si sente battere il suo stesso cuore: è il ritratto della sua mamma. Buono anche un ritratto di fanciulla, dove la pittrice, sul modello di un'amica, ha colto la malinconia della sua stessa anima.

L'abbiamo detto, sono giova-



Armanda Negri



Maria Pia Somasca

ni, e giocano scoperto. Fa piacere non notare astuzie pittoriche in quelle opere, fa piacere sentire la verità che passa attraverso la tela: sono giovani, e non vi è da dubitare che faranno, tutt'e tre assieme, o solitarie, molta strada. Può aiutarle molto, il fatto di essere uscite dal Liceo Artistico, di essere state abilmente guidate dal milanese professor Gino Moro, che le ha indirizzate una per una verso la loro vocazione.

Ma questo non toglie nulla, e speriamo non toglierà nulla nemmeno negli anni futuri, a una loro chiara espressione, a quella gioia di espandersi che è propria dei giovani. E gli artisti, si sa, sono giovani sempre. Quando la muffa comincia a velare la loro anima è il momento in cui l'arte se ne va.

Auguriamo a queste fanciulle, arrivate a Pavia come una esplosione di fresca gioia, di rimanere sempre indenni dal velo del tempo, perchè la loro anima trovi la strada per arrivare ai vertici artistici.